



GIOVANNI CARPANETO

FIORINE

(AMORE e CAPRICCIO)

Dramma lirico in 2 Atti

di

A. GHISLANZONI

3,13

313.

GIOVANNI CARPANETO

# FRINE

(Amore e Capriccio)

DRAMMA LIRICO IN DUE ATTI

DI

**A. GHISLANZONI**

*Opera prescelta nel Concorso indetto dal Municipio di Genova  
il 17 Novembre 1891, per essere rappresentata al Teatro Carlo Felice*

IMPRESA FRATELLI CORTI

Stagione di Carnevale 1892-93



GENOVA

1893

non EDS

FRINE

(Amore e Capriccio)

PROPRILTÀ DELL'AUTORE

Genova 1893 - Stabilimento Tipografico dei Fratelli Pagano

## PERSONAGGI

---

RICCARDO - pittore . . . . . *Tenore*  
Sig. V. LARIZZA

ARRIGO - amico di Riccardo . . . *Baritono*  
Sig. M. ROUSSEL

CARLO - fratello di Maria e Sara . . *Id.*  
Sig. G. CARUSON

GIANNI - pescatore . . . . . *Basso*  
Sig. F. VASSALLO

LEONORA - commediante . . . . . *Mezzo Soprano*  
Sig.<sup>a</sup> M. FRANCHINI

MARIA }  
SARA } sorelle di Carlo . . . . . *Soprano*  
Sig.<sup>a</sup> L. CERNE-WULMANN

. . . *Contralto*  
Sig.<sup>a</sup> C. GHIGO

Coro — Donne del popolo - Pescatori - Battellieri.

---

*L' Azione ha luogo nei pressi di Sorrento.  
Epoca moderna.*

## ATTO PRIMO

---

Salotto elegante in casa di Leonora - Specchi, quadri, addobbi sontuosi. Una porta di mezzo, porticina a sinistra - a destra, inventata che chiude un terrazzo.

All'alzarsi del sipario, **Leonora** è seduta in procace e ricco abbigliamento sovra un divano. **Riccardo**, a' suoi piedi, sovra un cuscinetto.

### SCENA I.

**Leonora e Riccardo.**

LEONORA.

Tu mi ami troppo.....

RICCARDO.

Forse  
Dì ciò ti sdegni?

LEONORA.

Io credo  
Che tali amor non durino....

RICCARDO.

Si può morirne.... è ver....

LEONORA.

Da quelli che m'adorano  
Baci, carezze io chiedo....  
E dalle nenie funebri  
Rifugge il mio pensier....

RICCARDO.

Fiero e, ... geloso io sono....  
Più volte il dissi a te...

*(con enfasi, alzandosi)*

Se osasse dal suo trono  
Volgerti un sguardo il re;  
Tel giuro, a quel regale  
Possente insidiator,  
La lama d'un pugnale  
Io pianterei nel cor!

LEONORA.

*(con leggera ironia, alzandosi e accostandosi allo specchio)*

Pietà! tu mi fai fremere....

RICCARDO.

*(proseguendo come sopra)*

Se, prona ad un altar,  
Io mai ti udissi a Dio  
D'amore un voto alzar...  
Saria l'effigie santa,  
Cui gli occhi hai volti e il cor,  
Sotto i miei piedi infranta....

LEONORA *(con civetteria)*

Ah! basta!... - orror! orror!  
Con tema più giocondo  
La mente sereniamo....  
Ha le sue leggi il mondo  
E niun le può cangiar...  
Han varia tempra i fiori  
Di olezzi e di colori,  
E il miele da ogni calice  
Chi è saggio ama libar.

RICCARDO *(con passione)*

Fuori dell'amor tuo nulla m'allietta....  
Gloria e ricchezze non ambisco più....  
D'ogni speranza mia tu sei la meta....  
L'unico sogno del mio cor sei tu.  
In qualche solitudine ignorata  
Vorrei teco dal mondo disparir...  
Ed, assorto in un'estasi beata,  
Sovra il tuo sen di voluttà morir!

LEONORA *(scherzosa)*

Di pazzo cervello  
Chimere son queste....  
Nei tetri villaggi  
Di noia si muor;  
Me allettano i plausi,  
Del mondo le feste,  
I balli, i conviti,  
Le pompe, i clamor!

RICCARDO.

Tale non era il tuo linguaggio, quando  
Dalla città lontani un ermo asilo  
Uniti ci accogliea....

LEONORA *(con indifferenza)*

Giorni perduti  
Per la tua gloria... per la mia....

RICCARDO.

Ma i soli  
Giorni felici, per l'amor vissuti!...  
*(dopo breve pausa, mentre Leonora si accosta all'invetriata del terrazzo)*  
Leonora: tu hai cessato....  
Di amarmi....

LEONORA *(sbadatamente, guardando verso il mare)*

E puoi pensarlo?...

RICCARDO.

Irrequieta,  
Impaziente l'occhio  
Rivolgi al mar.... qualcuno attendi....

LEONORA.

Cento  
Barche di fiori inghirlandate muovono  
Verso Sorrento. — Il duca  
Di Santa Croce a splendida  
Festa gli amici questa notte aduna  
Nel suo castello....

RICCARDO.

E tu.... v'andrai?...

LEONORA.

Promisi....

RICCARDO *(con impeto, afferrandola pel braccio)*

No, per Iddio!...

LEONORA.

Qual impeto

Di cieca ira t'assale?

RICCARDO.

Sai che quel duca abbomino!...

LEONORA.

Chi non abborri tu?  
Se ognun, che un guardo volgami  
Appare a te un rivale,  
Delle mie stanze il limite  
Varcar non dovrò più.

*(con risoluzione)*

È tempo omai ch'io franga  
La mia catena.....

*(in atto d'uscire)*



RICCARDO.

E puoi

Creder ch'io qui rimanga?...  
 Te al ballo io seguirò...  
 E là, nelle sue splendide  
 Stanze, su gli occhi tuoi,  
 L'insidioso rettile  
 Col piede io schiaccerò...  
 (al colmo dell'esaltazione, traendo seco Leone)  
 Affrettiamo!... alla festa!... alla festa!...

LEONORA.

Sei tu folle?

RICCARDO (c. s.)

Si... folle d'amor!...

## SCENA II.

I PRECEDENTI e **Arrigo**.

ARRIGO (presentandosi sulla soglia)

Sciagurato, ove corri?.. t'arresta!

RICCARDO.

Tu... qui... Arrigo?...

LEONORA.

Ben giunto, Signor!

ARRIGO (severamente avanzandosi)

Ben giunto, sì... perché da lui, che amico  
 Appena oso nomar, non si consumi  
 Un' infamia, un delitto!

LEONORA (da sé)

Che sarà mai?..

ARRIGO (a Riccardo, presentandogli un foglio)

Pria di recarti al ballo,  
 Degna un guardo gettar su questo scritto.

RICCARDO (aprendo il foglio)

Maria!...

ARRIGO (a Leonora in disparte)

Solo lasciatemi

Un istante con lui .....

Di grave lutto messaggero io fui.

(Leonora esce dalla porta laterale)

## SCENA III.

**Riccardo ed Arrigo.**

RICCARDO (leggendo)

« Vieni, Riccardo, vieni, ti attendo,  
 « Io dalla tomba la man ti stendo.  
 « Vieni a raccogliere l'ultimo addio,  
 « Di chi fra poco dovrà partir...  
 « Tu perdonato sarai da Dio,  
 « Se avrò un tuo bacio pria di morir! »

ARRIGO (appressandosi a Riccardo)

Ebben, Riccardo?...

RICCARDO (commosso)

Tu la vedesti?

ARRIGO.

E il ricordarla — mi muove al pianto...

RICCARDO.

Me sciagurato!....

ARRIGO.

Come potesti  
 Abbandonare — quell' angiol santo...  
 L' angiol che solo — per te vivea,  
 Che perdonando — risale al Ciel!...

RICCARDO (con accento desolato)

Per un' ingrata — che si faceva  
 Dei miei dolori — strazio crudel....

ARRIGO.

Seguimi!...

RICCARDO (preoccupato)

Dove?....

ARRIGO.

Che! esiteresti?

RICCARDO (irrisoluto)

Solo.... un istante....

ARRIGO.

Non hai più core?  
 Son della misera — contate l' ore.

RICCARDO.

Attendi!...

(si avvia verso le stanze di Leonora)

ARRIGO.

Sciogliersi — da lei non può...

*(accennando agli appartamenti di Leonora)*

Dal cor t'imprego — sirena infame,  
 Che coi tuoi fascini — con le tue trame,  
 Estingui il genio — spezzi la vita  
 Di chi al tuo fango — l'ali insozzò !....

*(Arrigo si avvicina al ritratto di Leonora esclamando con accento di sdegno)*

Ecco la Frine !... ecco la rea che uccide  
 Col fascino del guardo !...  
 Qui la beltà di Satana sorride  
 Nel suo splendor bugiardo....  
 Par che in quell'occhio brilli  
 La pura aura del ciel,  
 Par che dal labbro stilli  
 D'ogni dolcezza il miel;  
 Ma quest'eterea forma  
 Che ogni fascino aduna, ogni beltà,  
 Dovunque volga i passi imprime un'orma  
 Di perfidia, di infamia e di viltà.

RICCARDO *(tornando, pallido, coll'occhio smarrito)*

Perfidia ! tradimento !

ARRIGO.

Che avvenne ?

RICCARDO.

Infamia.... Ella, col Duca  
 Di Santa Croce è uscita!

Una inaudita

ARRIGO.

Leonora ?....

RICCARDO.

Sì !....

ARRIGO.

Tu alfine

L'obbrobrio tuo vedrai....  
 E quell' indegna Frine  
 Per sempre scorderai....

RICCARDO.

Scordarla ?... il cor mi sanguina...

ARRIGO.

Vieni !...

RICCARDO.

Vendetta io vo' !...

*(si accosta al balcone)*

Laggiù una candida  
 Vela si scioglie....  
 Il cielo è limpido....  
 Tranquillo il mar.....  
 La cimba rosea  
 Che insiem li accoglie  
 Alle mie lagrime  
 Sembra insultar.

ARRIGO.

Vieni !....

*(si ode il suono di una can)*

RICCARDO.

Per l' aëre

Suona un concerto....

ARRIGO.

Maria... la misera  
Per te si muor....

RICCARDO.

Ecco.... essi approdano....

ARRIGO.

Vieni !

RICCARDO.

A Sorrento....

Morte ed infamia  
Ai traditor !*ARRIGO (in atto di trascinarlo seco)*Vieni ! quell' angelo  
T' ama... ti aspetta...  
Vieni a redimerti  
Nel santo amor !...

RICCARDO.

Me incalza il dèmeone  
Della vendetta...  
Lasciami ! scostati !  
L' inferno ho in cor.*Riccardo si scioglie dall' amico che vorrebbe condurlo seco, e si allontana furioso.  
Arrigo lo segue.)*

## ATTO SECONDO

---

Un cortiletto con alberi - In fondo una cancellata, oltre la quale si vede il golfo. A destra la casa di Maria - Dalla vicina Chiesa partono alcuni squilli - Sara esce dalla casa e muove ad incontrare le donne che si avanzano dal cancello.

### SCENA I.

**Sara e Donne.**

DONNE.

Di quella buona e povera Maria  
Quali novelle?

SARA.

In lagrime dirotte

Vegliò la notte.

DONNE.

• Misera! ed ora?

SARA.

Dal dolor sfinita....  
È là.... sopita....

(accennando alla casa)

DONNE (sottovoce)

Un dolce sonno, balsamo ti sia,  
Buona Maria!

(a Sara mestamente)

Appena ella sia desta,  
Deponi, o Sara, un bacio  
Su quella fronte mesta  
Dove tanto sorriso un dì brillò.  
Dille che al suo dolore  
Piange ogni cor che amò!

(escono)

## SCENA II.

**Maria e Sara.**

MARIA (sulla soglia della casetta)

Sorella!

SARA (accorrendo a lei)

Già ridesta?

MARIA.

Si — da un sogno....

Da un lieto sogno.... Carlo, il fratel nostro,  
 Era tornato.... Si pranzava assieme  
 Sotto quel chiosco.... Ei ci narrava i casi  
 Di sua vita raminga, le battaglie,  
 I perigli trascorsi....  
 E, la mano stringendomi, esclamava:  
 « Or con voi rimarrò, sempre con voi! »

SARA.

Avverarsi tra poco il lieto sogno  
 Vedrem....

MARIA.

Quando?

SARA.

Domani....

Oggi.... forse....

MARIA (sospirando)

Più tardi,

Vano il ritorno suo per me saria.

(squilli di campana)

Al Carmine non vai?

SARA.

Tu lo consenti?

MARIA.

Si, di gran cuore — e prega,  
 Come mai non pregasti....  
 Per me.... pel nostro Carlo.... e per un altro....  
 Che forse più non tornerà....

SARA (baciandola)

Maria

Non piangere così.... Spera.... ed obblia....

(esce dal cancello)

## SCENA III.

**Maria** (*sola*).

Obbliare..... sperar!.... Quando la tenebra  
 Densa, profonda  
 Regna nel cor, dell'iride gioconda  
 Chi vi raccende i vividi color?...  
 Al mio ciglio dal pianto ottenebrato  
 È mestizia, è squallor tutto il creato...

*(siede fantasticando)*

Come d'autunno è triste  
 E nebuloso il ciel!  
 Le foglie inaridiscono  
 Al primo assalto del notturno gel...  
 Le pellegrine rondini  
 Spiegano a stormi il vol  
 Fra le dorate nuvole,  
 Dove si asconde impallidito il sol...  
 Quando ritorneranno  
 Del nuovo aprile ai di...  
 E i nidi appenderanno  
 Alla casetta.... io non sarò più qui....  
 Io l'ultimo viaggio avrò compiuto,  
 E, stanca di lottare e di soffrir...  
 Dormirò là, dove ogni canto è muto,  
 E spento d'ogni angoscia il sovvenir.

## SCENA IV.

**Maria e Carlo.**CARLO (*deponendo le armi presso il cancello*)

Eccomi.... infine!....

MARIA (*volgendosi*)

Qual voce!....

CARLO (*avanzandosi*)

Ah! parmi...

Maria?...

MARIA (*mettendo un grido*)

Fratello!

CARLO (*abbracciandola*)

Qui.... sul mio cor!....

MARIA (*con trasporto*)

Dio ti ringrazio!.... Più non lasciarmi....

CARLO.

Mai più...

*(dopo averla guardata fissamente)*

Ma.... quale strano pallor!....

MARIA.

La troppa gioia.... talvolta opprime....

CARLO (irrequieto)

Nè Sara è teco?

MARIA.

Poc'anzi uscì...

CARLO.

Perchè il tuo volto l'angoscia esprime?

MARIA (dissimulando)

È nulla....

CARLO.

Parla!.... che avvenne qui?....

Tu tremi.... e lagrimosa  
Ergi lo sguardo al ciel....  
Ed io, felice sposa  
Qui trovarti credea....

MARIA (prorompendo in lacrime)

Pietà, fratel!...

Non domandar come svanito sia  
Il lieto sogno della vita mia...  
Poichè il cielo esaudi la mia preghiera...  
Di rivederti prima di morir....  
Lascia ch'io gusti intera  
Quest'ora d'ineffabile gioir!...

CARLO (con indignazione)

Dunque ingannata — dunque tradita  
Ti ha l'uom che sposa — farti dovea?  
Il gracil stame — della tua vita  
Quel sciagurato — quel vil struggea!....

MARIA.

Gli è quel che sempre accade....  
Nessuna colpa in lui...  
D'averlo troppo amato,  
Sol io colpevol fui....  
Che giova il corruciarsi?  
Ero una bimba allora,  
Quand'egli orfano e povero,  
Prese fra noi dimora....  
Dell'arte agli splendor  
Creato Iddio l'avea....  
E offrirgli io non potea  
Che il mio povero cor....

CARLO.

E il cor ei ti spezzò... ma.... qual pretesto?...  
Quale discolpa alla perfidia sua?...

MARIA (sospirando)

Tel dissi.... io l'amai troppo....

CARLO.

Ei morrà se tu muori... a Dio lo giuro!



MARIA.

No, fratello... ti placa.... io perdonai....

CARLO.

Oh! se avvenisse mai  
Ch'io l'incontrassi!....

MARIA.

Carlo.... or sei tu che mi uccidi!....  
A lui perdona....

CARLO.

Lo vorrei.... nol posso!....

MARIA.

Ebben.... lo sappi! — io qui l'attendo...  
Egli a me riede....

CARLO.

Oh ciel! che intendo!....  
Ch'io non lo vegga... che a me non giunga  
Mai la sua voce!

MARIA.

Tu sei crudel!

(si odono a poca distanza i tocchi della campana che suona l'Angelus)

CARLO.

In quella povera — mesta dimora  
La vita ei rechi — l'onor, la pace  
E questa mano — placata ancora  
Io potrò stendergli.... —

MARIA.

Vieni, fratel!

In quell'asilo — queto e sereno,  
Per noi di sante — memorie pieno,  
Al cor ti parli — d'amor la voce  
E miti sensi — t'ispiri il Ciel!

(Carlo e Maria entrano nella casetta)

## SCENA V.

Carlo *solo*.*(Carlo esce dalla casa, inquieto, angosciato e guarda il mare come chi attenda l'arrivo di qualcuno)*

Laggiù... sul lembo estremo  
 Dell'acque, ora rispecchia  
 Di luna un raggio qual striscia d'argento.  
 Di canzoni giulive  
 Echeggiaron le rive  
 Tutta la sera — ed io,  
 Solo, nell'ombra del dolor sepolto  
 D'una morente in volto  
 Intenti gli occhi e il core  
 Trepidando attendevo un traditore,  
 Di mia suora il carnefice....

*(volgendo gli occhi al mare)*

Nessuno!

Ella morrà senza vederlo.... *(con impeto d'ira)*

Oh! trema,

Riccardo! Col perdono  
 Di quella santa a Dio  
 Il tremendo anatema  
 Salirà del mio duol, dell'odio mio....

*(dopo una pausa, con vivo dolore)*

Oh!... ma, che giova? S'ella mi è tolta,  
 Di qual conforto fia la vendetta?  
 Sotto la gelida zolla sepolta  
 Chi a me può renderti, suora diletta?...  
 Ch'egli a noi rieda! ch'ella riveda  
 Quei sol che in vita serbarla può...  
 E sulla soglia del mesto ostello  
 Come fratello lo abbraccerò.

*(entra nella casa)*

## SCENA VI.

Coro (*Uomini e Donne*) *in*di Gianni, *più tardi* Sara.

UOMINI.

Buona notte!

DONNE.

— Che avvien? —

UOMINI.

— Perchè sostate?

— Laggiù osservate!..

— Che?

— Non è quello — il navicello  
 Di Gianni il pescator?

CORO *(alternandosi)*

— Stamane egli partiva  
 Allo spuntar del giorno...

— Certo! ei lasciò la riva  
 Stamane al primo albor!

— Perchè affrettò il ritorno?  
 Mirate! colla mano

Accenna...

— Qualche strano

Annunzio ei recherà....

— Non vedete? nell'onda  
 Quasi il burchiello affonda....

TUTTI.

Evviva Gianni! evviva!

GIANNI (dalla barca)

Olà! qualcun mi presti braccio!...

(alcuni uomini accorrono presso la barca di Gianni e, prendendo fra le braccia Riccardo, ferito mortalmente, lo trasportano a terra)

UOMINI.

Un uom morente! — Indietro —

— Indietro! il varco aprite!

— Olà!

SARA, (sopraggiungendo, da se)

Riccardo! qual sciagura!

Ch'ella nol vegga! ch'ella

Non sappia il triste evento!... Gran Dio! pietà.

(corre precipitosamente verso la casa)

CORO.

Ma.... dove?... quando?...

GIANNI.

Laggiù, a Sorrento,

Presso il palazzo — dei Santa Croce...

Par che un duello...

UOMINI.

Sinistro evento!

DONNE.

Quel volto ignoto — per noi non è...

TUTTI.

Ei schiude gli occhi...

RICCARDO (aprendo gli occhi)

Dove son io?...

Chi siete?...

CORO.

Ei vive! —

SCENA VII.

I PRECEDENTI, **Maria, Sara e Carlo**, *indi Leonora ed Arrigo.*

MARIA (uscendo dalla casa)

Riccardo, Riccardo mio!

È la sua voce!

— è il suo richiamo

Che giunge a me! —

SARA

No! no!

CARLO.

Ti arresta!

(trattenendo Maria)

RICCARDO.

Maria!

MARIA.

Vedete? — Vedete?

Ah! egli è il mio sposo — Riccardo egli è!

CORO.

Ahi! sventurata! —

MARIA (a Riccardo)

La tua Maria

Teco è per sempre — felice io sono..

CORO.

Quai detti!

CARLO.

Il senno — smarrito avria?...

MARIA (c. s.)

M'hai tu recato — di nozze il dono?...

RICCARDO.

Il mio buon angelo — riveggo ancora....

La cupa tenebra — veggo svanir....

Ecco risplende — la santa aurora

Che segna il termine — d'ogni martir!

Perdona!... oblia!... — a te, Maria...

Il primo e l'ultimo — dei miei sospir!...

*(china il capo ne'le braccia di Maria e muore)*

CORO.

Ei muor!

MARIA (ai circostanti)

Silenzio! —

CARLO.

Crudel momento!

*(cercando di allontanare Maria)*

Vieni!

MARIA (a Carlo)

Discostati!...

CORO.

Ciel!... quegli sguardi...

Quel turbamento...

MARIA (pariata)

Non lo destate! — v'allontanate!...

Io su lui veglio... mio sposo egli è...

*(si getta sul corpo di Riccardo, lo bacia in fronte e spira)*

CARLO (accorrendo presso Maria)

Maria!

SARA (c. s.)

Sorella!

ARRIGO.

*(indignato, cercando di trattenere Leonora che tenta alzarsi)*

Arretra! Infame! L'opra tua contempla!

Sii maledetta!

LEONORA (inorridendo)

O mio rimorso eterno!

CORO.

Orrenda

Sventura! infausto amore!...

Una preghiera alziamo...

*(si inginocchiano)*

Lassù per sempre li congiunga Iddio

Nel bacio dell'amore e del perdono!

FINE.



